

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

Un solo popolo	2
Servire l'umanità	3
Destinazione universale dei beni	4
La "Novo Pomar"	5
La "Webert"	6
La "Arezzo Più"	8
Agriturismo in Sicilia	9
Un'azienda australiana	10
Una casa costruita insieme	11
Sette nuove tesi di laurea	12
Economia di Comunione nelle università	13
Una settimana di solidarietà a Madrid	14
Il nuovo rapporto azienda-comunità	15



ECONOMIADI COMUNIONE - una cultura nuova Anno IV-N°1- Aprile 98
Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (..) Editore: Città Nuova Editrice della PAMOM
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci - fax: 010-581451
Direzione e Amministrazione: Via degli Scipioni 265 - tel. (06)3216212 - 00192 ROMA
Redazione: Umanità Nuova, Via Valle della Noce, 16/6 - 00046 Grottaferrata (RM)
Stampa: Tipografia Città Nuova della PAMOM, Largo Cristina di Svezia 17, 00165 ROMA
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma N°83 del 18-2-95
Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Padova

Un solo popolo

Molti anni di comunione vissuta nelle cittadelle del Movimento dei Focolari tra persone di etnie, culture e convinzioni le più diverse, hanno confermato in Chiara Lubich la spinta ad affermare che l'essere umano: "fatto ad immagine di Dio, che è Amore, trova la propria realizzazione proprio nell'amare, nel dare. Questa esigenza è nel più profondo del suo essere, credente o non credente che egli sia".⁽¹⁾

Questa profonda convinzione, che la persona si realizza nel donarsi, ha aiutato Chiara a lanciare, ormai sette anni fa, il progetto di una Economia di Comunione nella Libertà. Un progetto che mette tutti, anche i più indigenti, in condizione di aver qualcosa da offrire: per alcuni risorse da rischiare, talenti ed utili da condividere, per altri necessità da mettere in comune, vincendo il proprio orgoglio e ritegno. Un progetto che fa scoprire in qualche modo ricchi tutti quelli che sanno dare e lascia solo per chi si rinchiude nel proprio egoismo la profezia del Magnificat: "...manderà i ricchi a mani vuote..."

Un progetto ormai reso concreto da un polo industriale nato accanto alla cittadella Araceli, a San Paolo del Brasile, da settemila persone in stato di bisogno aiutate ogni anno nel mondo, dall'adesione sempre più convinta di settecentocinquanta aziende, con migliaia di soci e di lavoratori e dalle quaranta tesi di laurea discusse sul tema in tutto il mondo. Concretezza riconosciuta dalle facoltà economiche di varie università, che ormai avvicinano con rispetto e speranza questo nuovo evento economico e sociale.

Un evento interessante, si dirà, ma ben poca cosa, davanti al complicarsi dei problemi ambientali, dei debiti del terzo mondo, delle immigrazioni di massa e dei conflitti sempre più atroci che la cronaca ogni giorno ripropone, quasi una fantasia diabolica fosse impegnata ad inventare abissi sempre più inconcepibili di crudeltà. Quell'inferire assurdo sugli indifesi, su donne, ragazze e bambini in fasce in poveri villaggi di contadini, quelle schegge impazzite di disumanità, sono gli stadi terminali della malattia dell'egoismo davanti a cui ci si sente impotenti e facilmente si diventa indifferenti.

La rilevanza economica del progetto rispetto alle dimensioni dei problemi economici e sociali del mondo in effetti è minima, ma ultimamente, in occasione di un convegno a Palermo, Chiara ha voluto mettere in luce (vedi pagina accanto) una nuova esigenza degli imprenditori, dei lavoratori e della gente comune che ha accolto questa sfida: ad essi non basta più, per realizzarsi, il lavoro o la famiglia, e neppure il condividere gli utili: vogliono impegnarsi per l'intera umanità.

Il vivere giorno dopo giorno la cultura del dare inseriti in un progetto che mette in contatto persone che, magari vivono agli antipodi, ma si sentono vicine per la scelta comune del donare, ha provocato una maturazione collettiva, quasi un centuplo in umanità, che però origina più dal profondo, quasi che l'aderire al carisma dell'Unità comporti l'innesto sulla umanità di ciascuno di un Cuore più grande, per cui non basta più il solo donarsi nell'ambito familiare, o sociale, o locale, e neppure nazionale.

Un Cuore che contiene l'intera famiglia umana, e suscita una volontà che crea un popolo nuovo, con una identità più forte di quella di ciascuno, che trascende le etnie, le religioni, le convinzioni, le culture.

Un *popolo nuovo* che forse nei disegni della Provvidenza - ricordati da Giovanni Paolo II in viaggio per Cuba - nasce per aiutare a sciogliere nodi dell'oggi che i meccanismi del mercato non riuscirebbero a sciogliere.

Non tutto infatti è in vendita: un cielo ed un mare puliti non si possono comperare neppure con montagne di dollari e neppure si può comperare un pianeta conservato per le future generazioni, né il rispetto generalizzato per la natura assieme a quello per gli esseri umani che la abitano.

Vi sono nodi che si sciogliono solo con il consenso di tutti, comprese le nazioni ed i popoli economicamente più deboli, i quali, se esclusi, si difenderanno accogliendo sul loro territorio scariche abusive, vendendo il legno delle loro foreste e coltivando gli unici vegetali che hanno sempre mercato, il papavero da oppio o la coca.

Saper costruire il consenso tra nazioni, etnie e culture che per secoli non hanno comunicato, è però una dura impresa, anche per i diplomatici che ne fanno una professione, che ancor oggi troppo spesso sono messi da parte per lasciare spazio alla "comunicazione alternativa" delle armi, che lascia sempre in eredità troppe inutili morti e distruzioni.

Per trovare le vie di un dialogo fra tutti, oggi così necessario, può essere molto utile un popolo che grazie alla sua caratteristica fondamentale, il patto di amore reciproco tra i suoi membri di tutti i continenti, sia in grado di accogliere aspetti della cultura e della vita altrui che al primo impatto gli risulterebbero estranei, stranieri, e che di solito si trasformano in motivi di contrasto ed ostacoli al dialogo.

Su queste basi, invece di distinguersi dal nord America, polemizzando riguardo alle sue responsabilità per l'effetto serra, sarebbe possibile operare assieme ai nostri fratelli americani con cui abbiamo stretto quel patto, perché i talenti della zona più industrializzata del mondo, la sua capacità di innovazione, la sua disponibilità di risorse anche tecnologiche, siano utilizzate assieme ai quelli degli altri popoli per trovare una comune via anche tecnologica verso uno sviluppo sostenibile per tutti.

Un nuovo atteggiamento che è suggerito dalla cultura del dare, che presuppone una morte reciproca per amore, un darsi tutto reciproco che dilata la umanità di ciascuno su una umanità globale, in cui non è più assurdo pensare di "amare la patria altrui come la propria".

Un popolo con una tale umanità può scoprire nuove strade da indicare ad economisti, filosofi, politici e gente comune. Vie oggi aride, ma di un deserto da far fiorire; vie inesplorate che fanno scoprire al popolo del Mondo Unito la direzione dei "cieli nuovi e terre nuove".

Alberto Ferrucci

⁽¹⁾ Conversazione inedita di Chiara Lubich ai focolarini, Rocca di Papa, 10 novembre 1991.



Servire l'umanità

Quando consideriamo l'Economia di Comunione dobbiamo pensare ad uno dei fattori che la rendono così bella, viva, di esempio nel mondo: è il fatto che è suscitata e portata avanti da laici. Mi ricordo che un tempo ci si diceva che il laico è colui che deve soprattutto imparare. Igino Giordani, perché laico, si sentiva addirittura un 'proletariato' della chiesa. Ora, dopo il Concilio Vaticano II e ad opera dei nuovi Movimenti come il nostro Movimento, ad esempio, che ha avuto origine da laici, vediamo come il laico è qualcosa di meraviglioso. Perché? Perché si sta scoprendo, con grande gratitudine a Dio, con meraviglia e non senza sorpresa che i laici hanno qualcosa di particolare. Essi non si accontentano di realizzarsi con un lavoro, con una carriera, o con la semplice vita di famiglia, portandola bene avanti. Non basta loro tutto ciò; essi non sono sazi, non si sentono loro stessi, se non si dedicano anche esplicitamente all'umanità. Per cui quel decidere, che essi fanno nell'Economia di Comunione, di dividere gli utili in tre terzi: un terzo per l'azienda, l'altro terzo per i poveri, e l'ultimo terzo per le strutture che li possano formare, anziché esser loro di peso, è come un trovare sfogo al desiderio di realizzarsi. Si realizzano, perché possono servire l'umanità. Occorre tener bene in mente che l'Economia di Comunione va avanti perché è in mano ai laici.

Chiara Lubich

(Palermo, 18 gennaio 1998)

Destinazione universale dei beni, proprietà privata ed Economia di Comunione

di Vera Araujo

Lungo la storia del cristianesimo, il rapporto dei cristiani con i beni materiali rappresenta una dimensione del loro stile di vita, eco degli insegnamenti di Gesù.

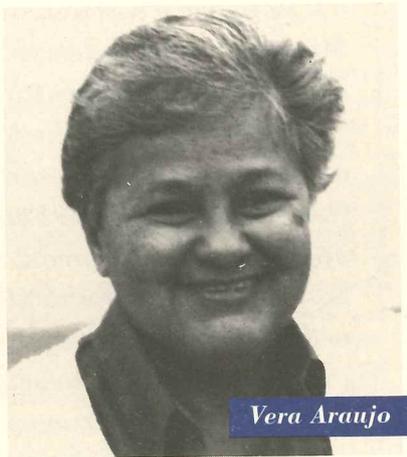
Gli scritti dei grandi Padri della Chiesa sottolineano con reiterato vigore il concetto che i beni sono proprietà di Dio e dono Suo a tutti gli uomini e che, perciò, nessuno può accaparrarsene la proprietà a danno degli altri. La condivisione dei beni è regola del comportamento cristiano.

Scrivendo il grande Gregorio, fratello di Basilio e vescovo di Nissa: «Non pensate che tutto quello che possedete sia esclusivamente vostro. Dovete farne parte ai poveri che sono gli amici di Dio. Di Lui, infatti, che è nostro Padre, sono tutte le cose e noi siamo fratelli»¹.

Dal canto suo Giovanni Crisostomo, predicatore notevole, vescovo della sede di Costantinopoli, sottolinea di mettere i beni in comune: «Se le ricchezze non sono state procacciate con l'avarizia e la rapina, non sono cattive, purché si mettano a parte coi bisognosi; mentre se non vengono erogate così, diventano malvagie e insidiose... Ma non è del Signore la terra e la pienezza di essa? Se dunque le cose sono del comune Signore, sono pure dei nostri conservi: poiché le cose del Signore sono comuni a tutti»².

Infine Ambrogio, vescovo di Milano, uno dei grandi della chiesa latina affermava: «Non è del tuo avere che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene. Poiché quel che è dato in comune per l'uso di tutti, è ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi»³.

L'evoluzione storica che culmina



Vera Araujo

nella modernità si è fatta portatrice, con gli economisti della rivoluzione industriale e del liberalismo, con gli illuministi e i filosofi della rivoluzione francese, dell'affermazione radicale del diritto alla proprietà privata. Essa viene considerata come dimensione irrinunciabile dei diritti dell'uomo e del cittadino. Ciò non ha mancato di avere un suo influsso sul pensiero sociale cristiano, portando a una progressiva cesura nei confronti del messaggio evangelico sull'uso dei beni.

Dobbiamo aspettare il Concilio Ecumenico Vaticano II per ritrovare la dimensione profetica dei Padri nel recupero della universale destinazione dei beni ricompresa in un nuovo equilibrio dialettico in rapporto alla proprietà privata.

«Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli, così che i beni creati devono secondo un equo criterio essere partecipati a tutti, avendo come guida la giustizia e

compagna la carità. Pertanto, quali che siano le forme della proprietà, adattate alle legittime istituzioni dei popoli, in vista delle diverse e mutevoli circostanze, si deve sempre ottemperare a questa destinazione universale dei beni. Perciò l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri» (GS n. 69).

Il successivo Magistero della Chiesa ha continuato ad approfondire questa relazione dando via via maggior rilievo al disegno originario di Dio⁴.

Però, purtroppo, al ritorno biblico dal punto di vista teorico non ha fatto seguito un adeguato riscontro sul piano delle risposte concrete.

In questo senso credo che l'Economia di Comunione sia un progetto realistico da dove emerge un modo coerente di coniugare la proprietà privata e la destinazione universale dei beni. Anzitutto le imprese sono di proprietà privata e, quando Chiara indica che il versamento degli utili agli indigenti e per la formazione di uomini nuovi va fatto nella libertà, se salvaguarda il diritto alla proprietà privata, sta pure spingendo, e fortemente, verso la realizzazione della destinazione universale dei beni.

E' un modo abbastanza nuovo di rendere la proprietà privata aperta all'alterità senza annullarla e allo stesso tempo salvare quella libertà che è connotazione importante dei diritti umani acquisiti.

Mi sembra dunque che, anche in questa tematica, l'Economia di Comunione, abbia una parola da dire e una concretezza da mostrare.

¹ GREGORIO NISSENO, *De pauperibus amandis*, Or. 1.

² GIOVANNI CRISOSTOMO, in ep. 1 ad Tim, 4, hom. 12.

³ AMBROGIO, *De Nabuthae*, c. 12 n. 53; P.L. 14, 747.

⁴ Cf PP n. 22,23; LE n. 14; SRS n. 31, 39, 42; CA n. 30,31; PONTIFICIO CONSIGLIO COR UNUM, *La fame nel mondo*, n. 24.

La "Novo Pomar"

Minas Gerais - Brasile

Brasile: fra i tanti primati di questo immenso paese c'è anche quello di essere il terzo produttore di frutta al mondo, subito dopo la Cina e l'India, ma prima degli Stati Uniti. La realtà economica del settore è fatta di grandi aziende, ma anche di piccole fattorie come quelle di Raimunda Pinheiro e di sua sorella Maria do Carmo, che svolgono la loro attività nell'interno del Minas Gerais, uno degli stati del sud-est. Entrambe stavano andando in pensione, ma nessuna delle due aveva la vocazione a mettersi in pantofole, specialmente di fronte ai tanti problemi della società brasiliana. Perché non offrire ai ragazzi delle scuole, ad un giusto prezzo, una merenda fatta in maniera naturale utilizzando la frutta delle loro fattorie? Dall'idea alla realtà il passo non è stato molto lungo, ma più impegnativo è stato il seguito: il lavoro era pesante e il guadagno troppo limitato, tanto che stavano arrivando alla conclusione che forse era meglio chiudere l'azienda, come d'altronde succede a molti nella difficile realtà economica locale. In quel periodo, era il 1991, Chiara proprio in Brasile avvia il progetto di economia di comunione: "Io e mia sorella - dice Raimunda - ci siamo veramente entusiasmate e abbiamo compreso che, malgrado tutte le difficoltà, potevamo essere anche noi uno di questi nuovi imprenditori di cui Chiara parlava". A quel punto è iniziata una fase nuova della loro attività imprenditoriale: si sono rivolte ad organi pubblici competenti per ampliare le loro conoscenze, hanno frequentato alcuni corsi nel settore alimentare e con i pochi soldi messi insieme negli anni precedenti hanno acquistato delle attrezzature più moderne. All'inizio la lavorazione della frutta avveniva in un garage, ma l'aumento della produzione ha reso necessario trovare nuovi locali più ampi e

l'apertura di un punto di vendita a Brasilia, la capitale federale. Oltre ad utilizzare la propria frutta, uno degli obiettivi della Novo Pomar è di offrire ai piccoli produttori la possibilità di vendere i loro prodotti. Oggi sono quaranta i fornitori della Novo Pomar, tutti piccoli agricoltori che hanno trovato nuova speranza per le loro attività, altrimenti



I piccoli agricoltori vendono la frutta alla Novo Pomar

destinate a scomparire di fronte alla grande distribuzione. E' questo uno degli aspetti di comportamento economico socialmente responsabile messo in atto dalla Novo Pomar. Ma altri se ne possono aggiungere, come il fatto di aver coinvolto un istituto di addestramento professionale del Governo nella realizzazione di corsi di coltivazione di alberi da frutta per le famiglie povere della regione o di essere riusciti a raccogliere in una sala comunale un bel numero di meninos de rua, insegnando loro a seminare e a coltivare le piantine di alberi da frutta, che i meninos stessi rivendono agli agricoltori fornitori della Novo Pomar. Un'altra caratteristica è stata quella di scegliere principalmente fra disoc-

cupati i rappresentanti della ditta, attualmente diciotto, che si aggiungono ai cinque dipendenti fissi. E' stata con ciò creata una struttura produttiva e di vendita con elementi di originalità ed informalità, che non ha tuttavia impedito di realizzare dei prodotti naturali al 100%, venduti ad un prezzo non superiore a quello di mercato. Un tale comportamento non è in contraddizione con lo sforzo che le due imprenditrici stanno compiendo per rendere sempre più razionale il processo di lavorazione della frutta, prevedendo l'acquisto di altri macchinari che permettano di aumentare la produttività ora-lavoro e di nuovi impianti frigoriferi che consentano uno stoccaggio più sicuro e più lungo, reso necessario dalla produzione stagionale della frutta.

Lo scopo è quello di ottenere col tempo maggiori margini di profitto da condividere nell'ambito del progetto di economia di comunione. Un'azienda che agisce secondo questi principi non può non essere considerata un bene sociale e provoca nella comunità comportamenti traducibili in minori costi ed in allargamento del mercato. Sotto questo profilo può essere considerato per esempio il lavoro gratuito di un grafico che ha ideato il logotipo per le nuove etichette. Se si aggiunge la spontanea azione pubblicitaria dei clienti che consumano un prodotto di buona qualità, si può dire che la legge evangelica del "date e vi sarà dato" trova anche in Novo Pomar una tangibile attuazione.

La "Webert"

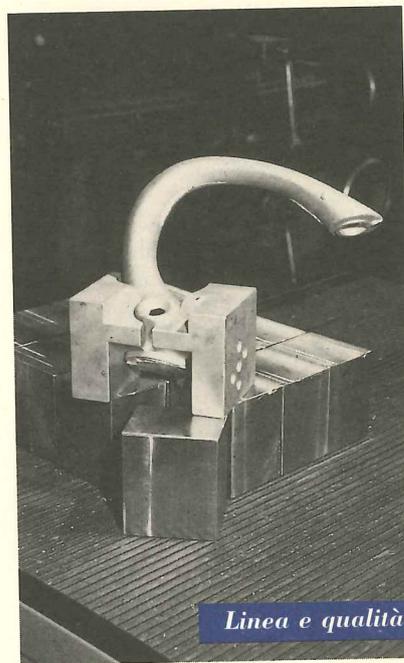
Carlo Zanetta, di Novara, una cittadina a meno di cento chilometri da Milano, è uno di quegli artigiani che si sono fatti da sé, cominciando negli anni settanta a vendere prodotti per rubinetteria, poi ad assemblarli ed infine a progettarli e produrli in proprio. Oggi, affiancato dai figli Fabrizio e Emanuele, è sempre alla guida della Webert, un'azienda con settantacinque dipendenti ed un fatturato annuo di ventisei miliardi di lire, caratterizzata da un'altra interessante particolarità italiana: le vendite avvengono quasi completamente all'estero. Parlare con loro della Webert significa ricordare il duro lavoro iniziale, le difficoltà economiche, ma anche il rapido sviluppo avuto dall'azienda. Su un punto concordano: nelle varie fasi è stato costante riferirsi a dei valori etici. Essere cristiani insomma non è stato in-

differente per le scelte fatte anche nel campo professionale. Racconta Emanuele: "Da ragazzo osservavo l'attività che mio padre stava avviando pian piano e notavo la presenza di quegli stessi valori che vivevamo anche in famiglia: era bello constatare il clima sereno fra lui e i primi dipendenti, il rapporto di onestà e di rispetto con i clienti. Questo stile è rimasto. La successiva adesione al progetto dell'Economia di Comunione ci ha aiutato a non perdere di vista questi valori, ai quali forse era più facile restare fedeli nella fase artigianale, e che venivano invece messi continuamente in discussione da un mercato sempre più agguerrito ed esigente."

Per gli Zanetta è stato perciò molto importante potersi confrontare con altri imprenditori aderenti al progetto, e ricercare insieme soluzioni ai problemi

quotidiani che le aziende devono affrontare, avendo presente una visione che sottolinea il servizio all'uomo all'interno dell'impresa e nell'ambiente sociale. Il confronto continua anche oggi, ed anzi si fa più serrato, perché non mancano le difficoltà per essere coerenti, fiscalmente corretti, rispettosi e trasparenti con i concorrenti.

L'impegno è prima di tutto dentro l'azienda: creare nuovi posti



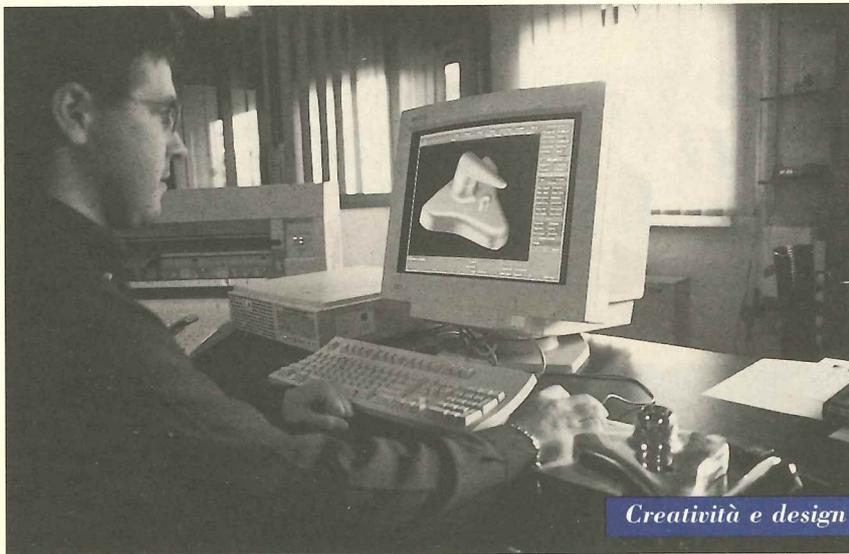
Linea e qualità



La sede dell'azienda

di lavoro, a questo finora sono stati destinati gli utili aziendali, è certo già un fatto positivo, in tempi oltretutto di elevata disoccupazione, ma non è sufficiente. Si tratta da un lato di essere aperti ad un futuro utilizzo degli utili al di fuori dell'azienda ai fini di economia di comunione, dall'altro di offrire a chi lavora la possibilità di dare un significato al proprio operare, ricercando la collaborazione e la partecipazione dei dipendenti.

"Tempo fa - ricorda Emanuele - stavamo progettando l'ampliamento dello stabilimento e abbiamo pensato di chiedere agli operai dei consigli sul colore dei serramenti e delle pareti, proprio tenendo conto che erano loro ad occupare i nuovi ambienti. Abbiamo accolto i loro suggerimenti



Creatività e design

e c'è stata grande soddisfazione; tutti erano molto contenti del cappellone realizzato, seimila metri quadri accoglienti e funzionali, con un reparto tecnologicamente all'avanguardia, sicuro per l'uomo e per l'ambiente."

In questo contesto si inserisce anche l'attenzione alle donne in maternità o con bambini piccoli, alle quali viene assicurata la possibilità del part-time e tutte le facilitazioni realizzabili per lo svolgimento del loro lavoro.

Il progetto dell'Economia di Comunione riguarda solo gli imprenditori? Questa domanda, circolata fra un gruppo di imprenditori lombardi, ha dato vita ad una serie di incontri fra loro e i dipendenti delle aziende, a cui anche quelli della Webert hanno partecipato in buon numero. Le reazioni sono state positive e uno di loro ha deciso di destinare mensilmente parte del suo stipendio per il progetto.

Tutto questo serve a mantenere e migliorare il clima dei rapporti aziendali. Lo notava efficacemente uno degli ultimi assunti: "Da quando sono qui continuo a scambiare saluti con tutti e ne sono molto meravigliato. Pensare che nel precedente lavoro il mio collega d'ufficio per ben otto anni non l'ha fatto!"

Qualità, servizio e puntualità sono i pilastri fondamentali del rapporto con i clienti. Fanno certamente parte del bagaglio di ogni buon imprenditore, ma "la differenza sostanziale - dice

nuovi obiettivi, e non solo per migliorare l'efficienza e la produttività.

"Tempo fa abbiamo attraversato un periodo in cui non arrivavano ordini e proprio a quel tempo stavano scadendo due contratti di lavoro a termine. Pur non avendo motivazioni economiche per rinnovarli, ci siamo fidati e dopo qualche mese il lavoro è ripreso."

Lo sguardo, anche per il futuro, è attento all'azienda nella sua dimensione di comunità di lavoro, che comprende in qualche modo tutti, anche i figli dei dipendenti. Intorno allo stabilimento c'è un'area verde ed è lì che "prima o poi - dice Emanuele - faremo un



Alta tecnologia e ambienti confortevoli

Emanuele - è che cerchiamo di operare così per il bene della persona o dell'azienda che si rivolge a noi, perché pensiamo a chi utilizzerà il nostro prodotto, prima che al nostro guadagno." I venti di crisi ogni tanto si fanno sentire, le difficoltà qualche volta sembrano prevalere, ma gli Zanetta sono sempre protesi a

parco giochi, dove le mamme, se lo vorranno, potranno lasciare i propri bambini."

Forse il successo della Webert bisogna andarlo a cercare proprio in questa sapiente miscela di capacità di lavoro, lungimiranza, concretezza e apertura agli altri.

Dire Toscana nel mondo significa vedere sguardi che si illuminano al pensiero delle colline verdeggianti, degli ulivi che affondano le loro radici sui terreni più impervi, delle viti che offrono un'uva da cui si spremono vini prelibati. L'attenzione poi si posa sugli immensi tesori d'arte che questa regione racchiude, testimoni di una storia in cui elementi religiosi e profani si sono intrecciati in un dialogo serrato, a volte anche duro. Città di novantamila abitanti, Arezzo è lì, in un angolo della regione che si apre verso quelle confinanti, l'Umbria e il Lazio, in posizione privilegiata per chiunque desideri non solo visitare Firenze, Siena e tutta la Toscana, ma anche muovere i propri passi verso Assisi, Perugia, Roma stessa.

Carla Mattani è un'aretina doc, innamorata della sua città e con una buona dose di iniziativa. Se a questo si unisce il fatto che l'impegno per gli altri non è mai stato assente dal suo orizzonte di lavoro e di tempo libero, si capisce di più come mai, arrivata alla sospirata pensione, avvertisse un certo disagio quando andava a ritirarla: "Pensavo a chi era disoccupato. Forse potevo fare ancora qualcosa per gli altri. Ma come?" Carla non si è messa a tavolino a pianificare gli anni a venire, è successo invece che due giovani amiche disoccupate si rivolgessero a lei perché, con la sua esperienza di lavoro, desse loro una mano nella ditta che avevano pensato di costituire. Studiando assieme il mercato locale, individuano un segmento interessante nel settore turistico: nasce ArezzoPiù che fornisce servizi turistici, all'inizio soprattutto guide e interpreti, ai sempre numerosi visitatori della città che annovera Piero della Francesca fra i suoi più illustri affrescatori.

Dopo tre anni però le due amiche vincono dei concorsi cui avevano partecipato. Un altro sostenitore dell'iniziativa scompare prematuramente, così Carla si ritrova da sola, ma sempre con l'esigenza interiore di condividere con altri l'esperienza avviata.

Nel frattempo si era consolidata la collaborazione con una agenzia di viaggi. "Fin dall'inizio - dice Nazareno Adreani, uno dei titolari - ho avvertito che ad ArezzoPiù si lavo-

rava serenamente e non esisteva l'arrivismo tipico delle aziende commerciali. Anche fra le nostre aziende tutto si era basato sulla fiducia reciproca, non avevamo mai firmato un contratto, malgrado collaborassimo da tre anni." Si è poi interessato del progetto di economia di comunione: "Era una novità sconvolgente, si trattava di entrare in un ordine economico diverso, comprendere che il mio lavoro doveva semplicemente farmi guada-

nimità di fondersi con ArezzoPiù e aderire all'economia di comunione. Si aggiungono in seguito altri due giovani soci Giovanni Tenucci e Chiara Moreschi.

Oggi l'offerta di servizi spazia dall'organizzazione di viaggi in Italia e all'estero, ai soggiorni anche in case autogestite, alla fornitura di guide e accompagnatori turistici. Non manca il normale servizio di biglietteria ferroviaria e aerea. Nuove potenzialità che allargano il

La "ArezzoPiù"



Visita guidata per le strade di Arezzo

gnare il giusto, tutto il resto poteva servire ad altri".

E' lui stesso a spiegare agli altri soci della sua agenzia questa nuova "tipologia aziendale". Inizialmente anche loro ne sono disorientati, ma continuando a dialogare la comprensione è cresciuta e alla fine è arrivata la decisione presa all'una-

campo di lavoro con un unico punto fermo: ogni persona che contatta l'agenzia viaggi mette nelle loro mani il suo diritto al riposo, e questa fiducia non va tradita.

ArezzoPiù s.r.l.

Loc. Il Matto, 3/L - 52040 Arezzo
Tel e fax (0575) 959393

Agriturismo in Sicilia

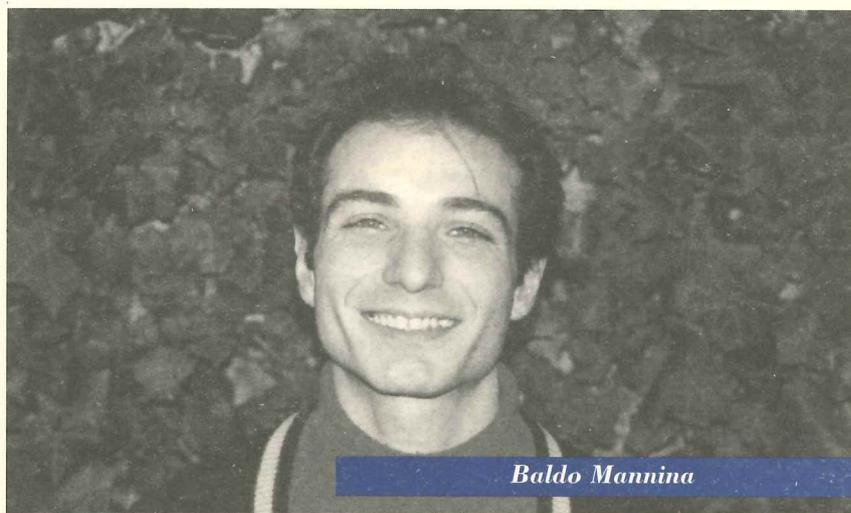
Una casa colonica su una collinetta a pochi chilometri dal mare, circondata dal verde, nel quale scorrazzano animali accuditi da mani esperte. Qualche giostra per i bambini e la possibilità di verificare la qualità di carni e verdure che dopo un po' potrai mangiare.

Chi non passerebbe volentieri una serata nell'azienda agrituristica Misiliscemi, a soli otto chilometri da Trapani? Ma la Sicilia non offre esclusivamente paesaggi incantati e cibi genuini. Quello che colpisce è la cordialità della gente ed insieme, contrariamente a quanto spesso e ingiustamente si legge, la volontà di darsi da fare, di creare lavoro per sé e per altri. E' questa l'impressione che si ricava conversando con Giuseppe Vultaggio e Baldo Mannina, che da poco più di un anno hanno avviato la ristrutturazione dell'azienda agricola familiare di Giuseppe, orientandola all'agriturismo.

Entrambi avevano già un lavoro, Giuseppe a Trapani, mentre Baldo si era già ben inserito a Milano dopo un periodo di notevole disagio. Quando si prospetta la possibilità di gestire l'azienda dei Vultaggio, decidono che è l'occasione propizia per rischiare e per avviare nella loro terra un'attività che sia espressione anche di una cultura nuova, andando controcorrente rispetto a quella del "posto fisso".

"Fin dall'inizio le difficoltà non sono mancate - dice Giuseppe - perché siamo partiti da zero sia sotto il profilo finanziario che per quanto riguarda le problematiche legislative e fiscali. Avevamo dalla nostra parte molta buona volontà e una certa esperienza nella conduzione agricola."

Il loro progetto è piaciuto però a diversi amici, adulti e giovani, che li hanno aiutati con prestiti inizia-



Baldo Mannina

li, con la fornitura di attrezzature a basso costo o anche semplicemente lavorando con loro nella sistemazione dei locali. La motivazione per tutti non era legata solo ad un possibile ritorno economico futuro; si trattava invece di costruire insieme un'azienda da inserire nel progetto dell'economia di comunione.

"Quando abbiamo avviato le pratiche per la licenza di ristorazione legata all'azienda agricola - dice Baldo - ci siamo trovati di fronte alla difficoltà di interpretazione delle leggi esistenti da parte degli stessi uffici a cui ci siamo rivolti. A volte ci prendeva lo scoraggiamento, ma poi prevaleva la fiducia nel nostro progetto. Dopo sei mesi di peregrinazioni per gli uffici, alla fine la licenza è arrivata e abbiamo potuto fissare l'inaugurazione per il 10 luglio 1997."

L'invito viene mandato a duecento persone, ma la voce gira e quel giorno si sono ritrovati in cinquecento. "Malgrado ciò - continua Baldo - la prima sera eravamo un po' timorosi. Verrà qualcuno? Con nostra

sorpresa sono arrivati una ventina di clienti e da quel giorno in poi è stata una crescita continua. Attualmente abbiamo circa trecento clienti alla settimana. Siamo aperti solo di sera e a pranzo lavoriamo su prenotazione."

Otto mesi di attività hanno consentito di restituire parte dei prestiti ricevuti, di dare lavoro in maniera stabile ad altre due persone e di impiegare altre quindici in manie-

ra saltuaria durante la settimana. "A tutti presentiamo l'economia di comunione e il nostro stile di lavoro. Così anche gli altri che lavorano con noi sono coinvolti e interessati, e lo stesso succede con i clienti: non è raro che si fermino più a lungo dopo cena per domandarci del progetto e della nostra esperienza." L'allevamento di conigli, polli e agnelli è ben avviato, l'attività di ristorazione ha preso piede, e perciò non è vietato guardare in avanti nella prospettiva di offrire in futuro anche l'alloggio ai clienti, un agriturismo completo insomma. Le buone regole di gestione aziendale e il buon senso fanno però pensare a Giuseppe e Baldo che ci vorrà qualche anno per attuare anche questa fase del progetto. Lavorare con impegno e coltivare qualche sogno è tuttavia una valida ricetta per ogni imprenditore che si rispetti.

Azienda Agrituristica
MISILISCEMI
91100 Guarrato (Trapani)
Tel. 0923 / 86 42 61

Una delle prime aziende australiane *Da concorrenti ad amiche*

Il progetto dell'Economia di Comunione si può dire ormai diffuso in tutti i continenti.

È arrivato anche in Australia dove l'ambiente culturale ed economico è pervaso da un materialismo diffuso, che lascia poco spazio agli elementi etici e religiosi.

E' importante perciò, ci dice Keith Lynart, "soprattutto diffondere le idee che stanno dietro all'Economia di Comunione. Per questo motivo teniamo mensilmente un forum fra imprenditori e altre persone interessate, abbiamo un newsletter e una pagina su internet, e sosteniamo quanti vogliono approfondire il progetto a livello scientifico e universitario."

Tra le prime aziende che hanno aderito al progetto vi è quella di Anna von Marburg di Melbourne, titolare di un'avviata pasticceria specializzata nella confezione di torte nuziali. "L'anno scorso - racconta - ero alla ricerca di un

nuovo locale dove aprire il mio negozio e mi sembrava di aver trovato proprio il posto giusto in una strada molto frequentata della città."

Dall'agente immobiliare viene tuttavia a sapere che un'altra signora avrebbe aperto un negozio dello stesso tipo in quella strada. "Quando mi ha detto il nome, me ne sono ricordata bene: era la stessa che era venuta due anni prima nel mio studio e alla quale avevo fatto vedere il mio lavoro, rivelandole anche diversi 'segreti' del mestiere. Aveva mandato in seguito anche la sua assistente alla quale avevo fatto la stessa presentazione."

Certamente tutto questo le era servito, perché in seguito aveva aperto un negozio con prodotti molto simili a quelli di Anna, diventando la sua maggiore concorrente. A questo punto però la concorrenza diventava molto stretta, nella stessa strada... "Al



Anna fa personalmente pubblicità alle sue torte

punto in cui eravamo avevo comunque due vantaggi: io mi sarei occupata personalmente del negozio, mentre lei l'avrebbe seguito a distanza da un'altra città, e inoltre l'avrei aperto a sua insaputa. Anche alcuni colleghi d'affari mi suggerivano di non dirle niente e di andare avanti con i miei piani. Ma non ero tranquilla, qualcosa dentro mi spingeva a parlare con la mia concorrente." E così Anna prende il telefono, la informa delle sue intenzioni, le chiede un parere su quello che sta per fare e le illustra l'impostazione della sua attività secondo l'economia di comunione.

Alla sorpresa iniziale della concorrente segue un imbarazzato silenzio, poi alcune domande, a cui Anna cerca di rispondere con grande attenzione e disponibilità. Alla fine anche lei sbotta: "Hai ragione, sono stanca della competizione e della disonestà nel nostro campo di attività! Perché invece non ci diamo una mano?" Si è così discusso di vari aspetti, fra i quali anche della possibilità di vendere nei propri negozi i prodotti dell'altra. "Alla fine ci siamo lasciate contente, soddisfatte di poter fare qualcosa al di là del guadagno personale, spianando così gli ostacoli che si frappongono fra potenziali rivali."



Anche a Gerald Ford una torta di Anna

Panama: una casa costruita insieme

L., gen di Panama, vive con la famiglia in una casa con pareti e tetto di cartone con lamine di zinco ossidate, il pavimento in terra battuta. Non certo l'ideale per resistere ai torrenziali acquazzoni del mese di maggio!

La famiglia è numerosa, cinque figli, lo stesso L. lavora come falegname e altri tre sono impiegati, in qualche modo, nel campo edilizio. Il papà fa il guardiano delle barche in un porto vicino alla casa e anche la mamma si dà da fare aiutando le suore di un convento.

Gente laboriosa insomma, che non sta ferma ad aspettare. Fuori di casa alcune pile di mattoni ed altro materiale di costruzione. "L'abbiamo messo da parte - racconta L. - perché varie volte abbiamo pensato di costruire una casa più solida, ma qualche imprevisto ce lo ha sempre impedito."

Dopo qualche giorno ci arriva una lettera dei gen del Costa Rica: avevano ricevuto una somma dell'economia di comunione per aiutare un altro gen: il tetto della sua casa era veramente in cattive condizioni. Invece di

consegnargli semplicemente il denaro si erano messi ad aiutarlo e in pochi giorni il tetto era ricostruito. Perché non fare lo stesso con la casa di L.? Una squadra di nove persone è presto costituita ed una domenica cominciamo lo scavo delle fondamenta. L. e suoi fratelli si uniscono subito a noi, e soprattutto continuano nei giorni seguenti, col nostro aiuto perché lo slancio iniziale non si raffreddi. I lavori sono proseguiti di buona lena con il contributo arrivato dall'economia di comunione ed altre somme che nel frattempo la famiglia di L. ha ricevuto. Ora le pareti di cartone e zinco sono di cemento e così pure il pavimento. Il tetto con travi d'acciaio e lamine di zinco nuove ha coperto la vecchia, minuta baracca.



La nuova casa in muratura

Argentina: ricevere e condividere

I miei genitori sono separati già da molti anni. In casa siamo rimasti in tre: mia madre, mia sorella e io. Tutte lavoriamo, ma i nostri stipendi sono così bassi che ci permettono di coprire solo i bisogni più essenziali ed urgenti. La nostra abitazione richiedeva alcune riparazioni, fra le quali quella dei tubi dell'acqua calda, ma il costo era troppo elevato. Quando Chiara ha proposto l'azione per i "5000", anche in me è aumentata

la coscienza di occuparmi delle necessità degli altri e così ho messo in comune i pochi soldi che avevo, comunicando nello stesso tempo le necessità della mia famiglia.

Dopo un po' di tempo ci è arrivata una somma, con la quale, fatto anche un prestito, abbiamo potuto riparare integralmente il bagno. Per me i soldi ricevuti avevano qualcosa di sacro, pensando che magari erano il frutto della rinuncia di un gen

a un gelato; erano comunque la comunione di fratelli sconosciuti, ma parte della mia stessa famiglia. E' stato un motivo in più per valutare bene ogni acquisto e scegliere il materiale ad un prezzo giusto, ma anche di qualità. Questa esperienza ha generato anche fra i miei una nuova visione delle cose, risvegliando il desiderio di amare il prossimo. Mia mamma, sapendo che una persona molto povera aveva bisogno a sua volta di elementi per il bagno, le ha offerto quelli che avevamo tolto, e anche mia sorella sta cercando un nuovo lavoro per poter essere di maggiore aiuto alla famiglia.

(Monica - Argentina)

Sette nuove tesi di laurea

di Antonella Ferrucci

Salgono a 38 le tesi discusse nel mondo su *Economia di Comunione* di cui abbiamo notizia, dal '93 ad oggi, senza contare le 5 tesi che hanno affrontato argomenti "affini". Circa una settantina sono le tesi in preparazione.

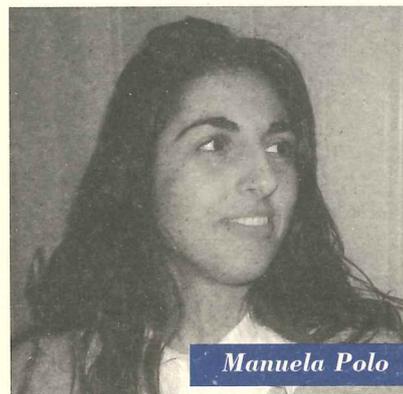
Si sono laureate recentemente anche **Raffaella Di Meglio** di Napoli e **Francesca Daldegan** di La Spezia: delle loro tesi parleremo sul prossimo numero.

Ecco gli argomenti delle tesi discusse negli ultimi mesi:

Maria Auxiliadora Vidal
del Pernambuco (Brasile)
Diploma in Scienze Religiose
(Istituto Interdiocesano di Scienze Religiose dei Castelli Romani)

La vita Trinitaria modello ispiratore della solidarietà umana - Un tema emergente nella dottrina sociale cristiana. Il contributo dell'esperienza di "Economia di Comunione" nella prassi del Movimento dei Focolari

La tesi intendeva approfondire il concetto di *Solidarietà-Comunione* introdotto da Giovanni Paolo II nel patrimonio della *Dottrina Sociale* della Chiesa come riflessione per lo sviluppo dell'uomo e della società di oggi, in rapporto con il progetto di *Economia di Comunione*. *L'Econo-*



Manuela Polo

mia di Comunione è emersa come risposta ai principi della *Dottrina Sociale* della Chiesa, così come il Papa li enuncia nella "Centesimus Annus": l'esperienza dell'EdC dimostra che anche nell'ambito economico, sociale, culturale, il Vangelo è la piena risposta e che la sfida del Papa, quando indica il riflesso della vita intima di Dio come modello ispiratore della solidarietà umana, non è utopia.

[Internet file DV960617.EXE]

Mino D'Antonio

di Giulianova (Teramo)
Laurea in Scienze Politiche
(Università di Teramo)

Effetti sociali di un' Economia di Comunione

In che modo il Cristianesimo ha costruito, nel corso dei secoli, i propri modelli di comportamento relativamente alla sfera dell'economia? Quali risposte ha dato al naturale scaturire del "bisogno economico" nell'uomo? Dopo un excursus storico dall'epoca romana alla crisi del capitalismo dei giorni nostri, la tesi analizza il fenomeno sociale del tutto nuovo dell'EdC: in essa l'economia supera la valenza di "bisogno" per acquisire quella di "via privilegiata di impegno nel sociale".
[Internet file MD971204.EXE.]

Manuela Polo

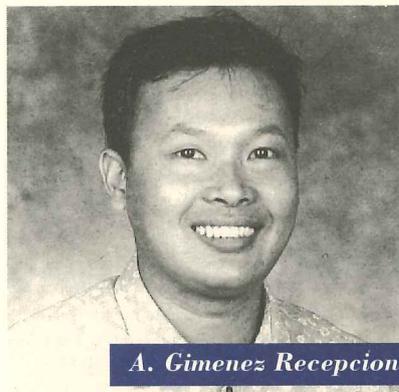
di S.Vito dei Normanni (Brindisi)
Laurea in Economia e Commercio
(Università Cattolica del Sacro Cuore - Piacenza)

L'Economia di Comunione: aspetti socio-organizzativi

Scopo della tesi era valutare gli aspetti organizzativi e sociologici delle aziende aderenti al Progetto di EdC a livello teorico, sottolineando in particolare le differenze rispetto alla logica di massimizzazione

dell'utile e l'importanza del rapporto personale nella gestione delle risorse umane, per verificarne poi l'attuazione a livello empirico, attraverso una serie di interviste ad imprenditori di EdC. Sorprendente è stata la coincidenza di risposte ottenute anche relativamente a realtà notevolmente differenti. Per gli imprenditori contattati prioritario è il rapporto che si instaura fra tutti in azienda.

[Internet file MP980115.EXE]



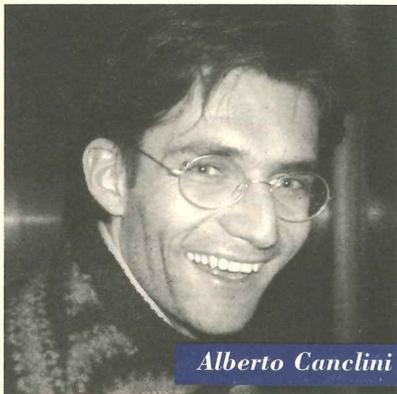
A. Gimenez Recepcion

Andrew Gimenez Recepcion

di Manila (Filippine)
Master in Sacra Teologia
(Scuola di teologia della Divina Parola delle Filippine)

L'Economia di Comunione nell'esperienza del Gruppo Ancilla, Giacomino's Pizza and Pasta, Bangko Kabayan, Ibaan Rural Bank: un paradigma cristiano per uno sviluppo alternativo

Tesi estremamente apprezzata dai relatori in quanto molto innovativa nel suo genere, ha coniugato la *Dottrina Sociale* della Chiesa con l'Etica in economia, attraverso i risvolti del tutto concreti della pratica delle aziende di EdC delle Filippine. Da questa analisi si è voluto appurare in che modo queste aziende mettono in pratica l'EDC come "paradigma cristiano" per uno sviluppo alternativo. Tale sviluppo è risultato completamente centrato sulla persona umana, necessità della *Comunità Cristiana* nei suoi differenti carismi, realizza il benessere della persona umana tramite le relazioni reciproche ed infine fa emergere il dinamismo latente nella cultura e nella visione del mondo filippini.
Lingua: Inglese
[Internet file AR980223.EXE]



Alberto Canclini

Alberto Canclini

di Bormio (Sondrio)
Laurea in Economia e Commercio -
Università Bocconi (Milano)

**Concezioni innovative d'impresa:
l'esperienza del progetto "Economia di Comunione"**

La tesi, scritta nell'ambito dell'*Economia Aziendale*, intendeva studiare le relazioni esistenti fra concezioni d'impresa soggiacenti al progetto EdC e comportamento direzionale, verificando se tali concezioni d'impresa fossero funzionali all'adozione di comportamenti direzionali capaci di perseguire obiettivi in grado di assicurare all'impresa una "funzionalità economica" duratura. E' risultato che la concezione d'impresa orientata alla "Cultura del Dare" si accompagna ad una visione "sfidante" dello sviluppo di lungo periodo dell'impresa, in cui le istanze economico-aziendali si coniugano in modo sinergico con quelle etico-sociali. Prosperità dell'impresa e benessere dei lavoratori e della società tutta sono un binomio inscindibile.

[Internet file AC980320.EXE]

Tesi su Internet:

<http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi2.html>

Punto di riferimento mondiale tesi:

Antonella Ferrucci
Piazza Borgo Pila 40
16129 GENOVA
tel: 39-10-542011- 5459820
(dalle 16.00 alle 17.30)
fax 39-10-581451
e-mail: prometheus@interbusiness.it

Economia di Comunione nelle università

**18 dicembre 1997. Convegno
alla Facoltà di economia dell'U-
niversità di Palermo.**

A Palermo l'aula magna della facoltà di economia ha accolto il 18 dicembre oltre cinquecento partecipanti fra i quali diversi sindaci e amministratori locali, alcuni deputati regionali, docenti universitari di tre atenei, imprenditori e studenti.

Da alcuni commenti dei partecipanti si è potuto cogliere il potenziale di novità che l'economia di comunione esprime per la difficile realtà siciliana.

Padre La Rosa, un gesuita molto impegnato nei quartieri popolari di Palermo, sottolineava: "Mi occupo di creare lavoro e quindi mi sono sentito in sintonia con la concretezza vista qui. Pur essendo cristiano capisco di aver fatto una specie di dicotomia. Spero di trovare qualcuno, anche qui nel palermitano, con cui lavorare per creare aziende ispirate a questi principi."

Un pastore valdese esprimeva il suo grande interesse: "Sono molto toccato da questi concetti, da questa presenza di Dio nell'impresa".

L'economia di comunione si presenta come un progetto valido al di là delle convinzioni religiose, come rilevato da una psicopedagoga presente al forum: "Ho una mia impostazione personale che non è assolutamente legata alla vostra impostazione religiosa: sono non credente. Posso condividere invece un'economia in cui ci sia rispetto per l'altro, in cui si dia importanza alle relazioni umane; un'economia in cui elemento fondamentale sia che gli utili possono essere distribuiti."

Il professor Li Donni, preside della facoltà, ha fra l'altro sottolineato l'importanza della presentazione delle aziende nel corso del convegno: "Mi sembrano molto interessanti. Bisogna che diventino regola, in modo da costruire da que-

sta esperienza una società di comunione e quindi farla diventare un *paradigma* della nostra società".

**11 marzo 1998. Convegno al-
l'Università Bocconi.**

L'Università Bocconi di Milano, fra le più prestigiose in Italia, considerata un po' il *tempio* dell'economia, si è aperta l'11 marzo per ospitare un convegno promosso dai Giovani per un Mondo Unito e da Umanità Nuova dal titolo "Nuove dimensioni dell'economia: il progetto di economia di comunione". L'idea iniziale infatti è stata di uno studente, un gen, che l'ha messa in comune con altri e se ne è fatto promotore



Uno scorcio della sala a Milano

presso le autorità accademiche. Anche a Milano oltre quattrocento presenti, soprattutto del mondo universitario, con molti studenti e imprenditori.

Ha suscitato vivo interesse la riaffermazione della centralità della persona umana all'interno del discorso economico, attualizzata attraverso le esperienze presentate da alcune aziende di economia di comunione. Lo spazio dedicato al dialogo con i relatori è stata l'occasione di numerose domande soprattutto da parte degli studenti, interessati alla possibilità di cimentarsi nelle tesi di laurea sull'argomento.

Uno dei docenti sottolineava la completezza del progetto: "Anche la prospettiva ecologica rivela la visione dell'uomo nuovo".

Spagna: una settimana di solidarietà

Madrid: la stazione ferroviaria Puerta di Atocha si è trasformata per una settimana, a cavallo fra novembre e dicembre, in una variopinta esposizione all'insegna della solidarietà. Organizzazioni non governative e di volontariato hanno avuto la possibilità di presentare ai numerosi visitatori le proprie attività e progetti, oltre a conoscere ed approfondire reciprocamente le finalità per cui lavorano. Duecento le organizzazioni rappresentate e oltre un centinaio

con i paesi in via di sviluppo. Insieme ad Alberto Ferrucci, preceduto nel suo intervento dal video sul profilo di Chiara, si sono alternati un imprenditore spagnolo e una gen che ha illustrato il contributo dei giovani, soprattutto attraverso la realizzazione di tesi di laurea. Fra i trecento presenti, diversi i docenti universitari, gli studenti, gli imprenditori ed altri professionisti, molti di loro al primo contatto con l'economia di comunione.

Echi positivi sono apparsi anche sulla

stampa, come nel caso di un servizio di ABC, il terzo giornale a livello nazionale per tiratura.

Un alto funzionario statale che si occupa di coordinamento delle politiche industriali notava invece: "E' arrivato il momento di perdere la paura di lanciare queste idee rivoluzionarie, perché, fra l'altro, sono queste le idee della modernità."

Contro la disoccupazione

Da circa due anni funziona a Madrid una *borsa di lavoro*, promossa da Umanità Nuova. Obiettivo è quello di contribuire ad affrontare e risolvere il problema della disoccupazione, molto vivo anche in Spagna.

Attraverso questa iniziativa si fanno circolare notizie di offerte e richieste di lavoro, cercando di coordinarle e soprattutto dimostrando a quanti soffrono le conseguenze della disoccupazione che è possibile mettere in atto dei comportamenti di solidarietà nei loro confronti senza avere nulla in cambio. Nella banca dati ci sono attualmente 160 nominativi. Una ventina hanno trovato lavoro e molti hanno avuto accesso a iter di selezione da parte di imprese. Fra i servizi offerti anche quello di una guida per la stesura del curriculum vitae e l'organizzazione di un corso di "Strategie di sviluppo professionale e di ricerca di lavoro" che nel 1998 vedrà la sua seconda edizione.



gli stand, fra cui quello di Umanità Nuova e Giovani per un Mondo Unito, visitato nel giorno inaugurale anche dal Principe D. Felipe de Bordon e da altre personalità.

Lo stand è rimasto aperto tutti i giorni dalla mattina alla sera, permettendo a tanti di venire in contatto con il progetto dell'economia di comunione e con altre iniziative del Movimento nel campo sociale (oltre un migliaio le brochure preparate e distribuite per l'occasione). Ogni giorno alle 12 l'altoparlante invitava inoltre tutti i visitatori ad unirsi al time-out per la pace. Una giornata è stata dedicata alla presentazione dell'economia di comunione e dell'Amu, la Ong del Movimento attiva nella cooperazione



Il nuovo rapporto azienda-comunità

di Simona Di Ciaccio

In due mesi e mezzo di recente permanenza in Brasile ho conosciuto 30 delle 94 aziende che, dal sud al nord del paese, aderiscono al progetto di economia di comunione. Ho visitato microimprese e aziende con 40, 50 e 120 dipendenti, di servizi e industriali, anche una d'allevamento. Una caratteristica fondamentale le accomuna tutte, nonostante la loro diversità: l'integrazione nel contesto sociale ed economico in cui operano. L'azienda instaura un interessante rapporto con la comunità (altre aziende, privati, istituzioni pubbliche), che possiamo scomporre in due momenti:

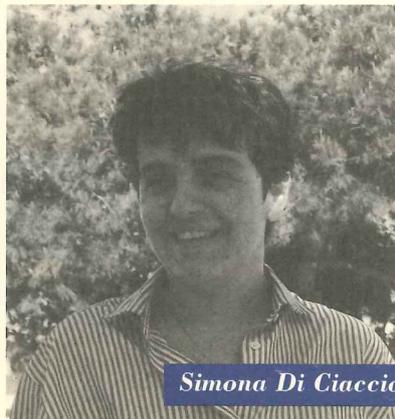
- a) l'iniziativa, che è dell'azienda, e consiste in un comportamento che riflette grande responsabilità sociale;
- b) la risposta o reazione di simpatia nei suoi confronti da parte della comunità.

Questo rapporto crea cooperazione fra i due soggetti, fonte di vantaggi reciproci.

L'imprenditore agisce con grande responsabilità civile e sociale. Responsabilità che comprende - oltre ad un comportamento onesto, rispettoso degli obblighi presi e trasparente nei confronti di dipendenti, clienti, fornitori e concorrenti e alla correttezza fiscale - la considerazione dell'ecologia, della qualità e genuinità del prodotto e del costo sociale della disoccupazione.

In altre parole l'imprenditore, pur agendo di libera iniziativa e con capitale privato, considera l'azienda un "bene sociale", ossia fonte di benefici non solo per se stesso, per la sua famiglia e per i dipendenti, ma per l'intera comunità locale in cui opera, oltre che - attraverso la distribuzione degli utili ai meno abbienti - per la comunità del

movimento in tutto il mondo. (1) L'azienda costituisce un beneficio pubblico che si aggiunge al miglioramento del benessere economico determinato dall'apporto dato al reddito nazionale dalla sua produzione. E' quindi logico che susciti comportamenti cooperativi da parte di privati, di altre aziende o



Simona Di Ciaccio

anche di istituzioni pubbliche, che facilmente si traducono in apertura di nuovi mercati e accessi al credito, oppure in possibilità di scambi di conoscenze e di professionalità. Questi vantaggi tratti dall'azienda - si potrebbe dire - rappresentano gli effetti di 'ricaduta' positiva sull'azienda delle economie esterne che essa stessa produce con il suo comportamento. In sostanza ciò che si può constatare è che esso ha una sua razionalità, una sua validità: è efficiente. L'efficienza che si raggiunge è di più lungo termine rispetto a quella normalmente perseguita, ma i tre esempi che seguono - presi rispettivamente dai settori manifatturiero, commerciale ed agricolo - sono una piccola conferma che comunque di efficienza si tratta.

La Femaq - 50 dipendenti - è una fonderia di Piracicaba (Sao Paulo), che nei primi cinque anni dopo l'adesione all'Ede ha conosciuto un aumento di produttività sette volte maggiore di quello registrato nei cinque anni precedenti al 1991. Nel 1996 e nel 1997 ha vinto un premio della General Motors per qualità, prezzo e produttività, ed oggi la sua produttività è maggiore di quella media delle fonderie tedesche.

La Prodiet - 40 dipendenti - è nata nel 1989 ed è già la più affermata azienda di distribuzione di prodotti dietetici e di disinfezione ospedaliera dello Stato del Paraná, e ha progetti di apertura di nuove filiali in altre regioni del paese.

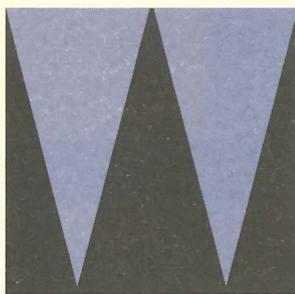
La Piu Piu alleva 220.000 pulcini per conto della Ceval, azienda di produzione delle uova con incubatrici, che distribuisce i pulcini di un giorno a moltissime fattorie. La Piu Piu è di gran lunga la più grande ed alleva anche maiali ed ovini. In conclusione si può affermare che l'azienda che aderisce all'economia di comunione normalmente sa instaurare un rapporto di reciprocità con la comunità, che è cooperazione. Essa si esprime da parte dell'azienda in un comportamento per il quale i benefici che la comunità ne trae sono maggiori del reddito prodotto dall'azienda; da parte della comunità attraverso simpatia, stima e fiducia, che si traducono per l'azienda in minori costi e in aumento di mercato.

Si potrebbe dire che quel coinvolgimento culturale e socio-economico di una regione, che sono stati in grado di suscitare negli ultimi anni alcuni poli industriali (mi riferisco per esempio all'esperienza italiana), con l'economia di comunione - proporzioni fatte - si verifica anche intorno ad una sola azienda, purché guidata con competenza oltre che dallo spirito del progetto (2).

Cosa succederà quando si svilupperanno i poli industriali Sparta-co e gli altri intorno alle cittadelle?

(1) Vedi l'esperienza di Novo Pomar, in questo numero

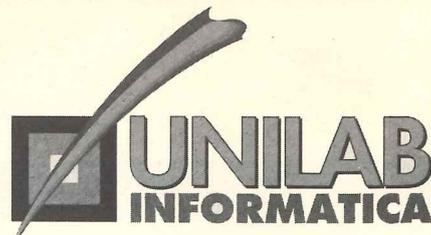
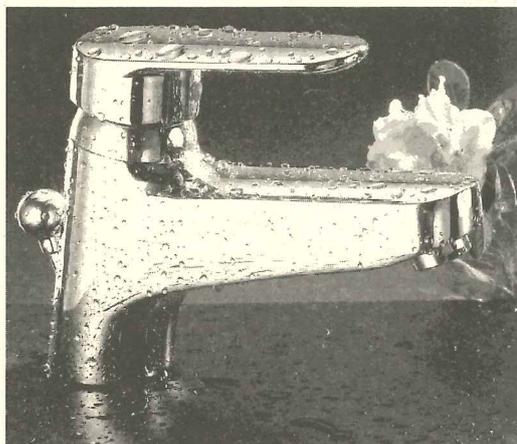
(2) Quando questo non si verifica normalmente la causa è da individuare nella incompetenza professionale dell'imprenditore che si è lanciato nell'impresa con generosità, ma senza la opportuna preparazione.



WEBERT

Rubineria WEBERT s.r.l.
Via Maria F. Beltrami
28014 Maggiora (NO)
Tel. 0322 / 87.01.80
Fax 0322 / 87.472
Modem 0322 / 87.856

Produzione di rubinetti
monocomando, termostatico
e tradizionale di qualità



**NETWORKING
FORMAZIONE
INTERNET
SOFTWARE**

Unilab Informatica S.r.l.

Piazza Re di Roma, 47
00183 Roma
Tel. 06 / 70.30.55.49
Fax 06 / 70.30.05.55

email: info@unilab.it
http: //www.unilab.it



Quality
in Software & Hardware

Tel.: 0331 / 77.59.50 ra
Fax: 0331 / 77.58.20
German fax: 0049-6172-71660

EUROPE AUTOMATION srl
21013 Gallarate (Varese) Via Lazzaretto, 10

LAY OUT

VISUAL DESIGN

PUBBLICITÀ
IMMAGINE COORDINATA
STANDISTICA

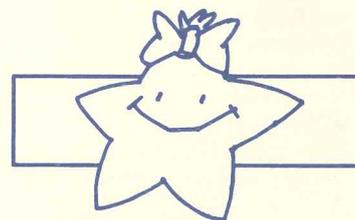
via XXV Aprile, 22
20016 Pero (MI)
tel. 02/35.35.535
fax 02/33.90.453

The
voice
School of English

P.O. Box 60
Msida, MSD 01
MALTA

E-mail:
scerpi@vol.net.mt

STELLA



**Scuola dell'infanzia
Servizi
psicopedagogici
per l'educazione
e la formazione**

STELLA

Società cooperativa a r.l.
via Duca d'Aosta, 19
21052 Busto Arsizio (VA)
Tel-Fax 0331/99.58.68

CORSI DI LINGUA INGLESE DI ALTO LIVELLO
OPPORTUNITÀ DI ATTIVITÀ CREATIVE E RICREATIVE

Corsi intensivi per adulti tutto l'anno
Programmi specializzati per gruppi scolastici
Programmi esaustivi estivi di lingua inglese

1 Clarinda Park North
Dun Laoghaire, Co. Dublin, Ireland

Per informazioni:
SANTE CENTOFANTI

Via della Mola Vecchia, 7 - 00046 Grottaferrata
Tel. 06 / 94.56.661 Fax 06 / 94.11.382 - E-mail: info.lli.rome@microelettra.it

**LANGUAGE
and
LEISURE**

I•R•E•L•A•N•D